

IL BUSINESS DEL FUTURO

ALL'AVANGUARDIA DA SEI ANNI

TITOLARE DI UN BREVETTO ITALIANO RICONOSCIUTO NEL MONDO, «NEWLISI SPA» È DA PIÙ DI 6 ANNI PRESENTE SUL MERCATO DOVE HA RAGGIUNTO TRAGUARDI DI INNOVAZIONE UNICI

Dal fango una cura per l'ambiente «Newlisi spa» fa scuola in Italia

La società gestisce l'impianto di Ponte a Tressa con un brevetto unico

di CRISTINA BELVEDERE

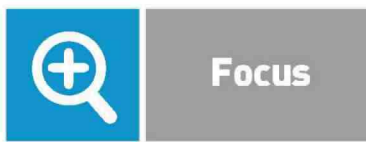
RIDUZIONE dei fanghi e recupero energetico vanno a braccetto nell'impianto di depurazione di Ponte a Tressa, che raccoglie e depura la totalità delle acque reflue provenienti da Siena. Grazie a un brevetto italiano unico riconosciuto in 39 Paesi del mondo, la «Newlisi spa», società alla quale Acquedotto del Fiore ha affidato la gestione dell'impianto, ha raggiunto traguardi di innovazione unici nel settore delle acque e in particolare nella riduzione o valorizzazione delle sostanze solide che permangono nei residui di depurazione sia essi reflui civili che industriali, cioè nei fanghi di supero. Agli inizi del 2015, Acquedotto del Fiore (Gruppo Acea), una delle municipalizzate più dinamiche dell'Italia centrale, dopo aver preso in considerazione più tecnologie per lo smaltimento e valorizzazione dei fanghi di depurazione, ha intrapreso la sperimentazione del sistema di idrolisi termochimica del fango di supero. Il depuratore di Ponte a Tressa 'copre' una popolazione di 99mila abitanti, con una produzione media annuale di tonnellate di fango tra il 19% e il 22% di Sst.

ANTONIO CAPRISTO (foto), ad di «Newlisi spa», sottolinea: «Abbiamo una ventina di dipendenti e un fatturato di un milione di euro l'anno, anche se abbiamo preso ordini che ci faranno arrivare l'anno prossimo a un totale di 6 milioni. L'accordo di sperimentazione ha messo subito in evidenza performance eccezionali, con risultati economici, ambientali e



sociali unici e all'avanguardia, dimostrando la riduzione del volume del fango di supero del 65% e riducendo di 170 i viaggi di camion ogni anno da e per il sito di depurazione». Di qui l'appalto a Ponte a Tressa per i prossimi tre anni con l'affidamento della sezione di disidratazione, per un valore complessivo di 1,7 milioni di euro. I risultati sono stati incoraggianti: se nel 2016 c'è stata una riduzione dei fanghi del 73% (prodotti circa 1415 ton rispetto ai circa 4600 ton normalmente prodotti), nei primi 6 mesi del 2017 la performance si è attestata alla riduzione dei fanghi prodotti del

76% di volume e peso, senza nessun impatto negativo sul depuratore facendo risparmiare circa il 20% della spesa corrente. «Ad oggi si riportano 25mila ore di funzionamento a Ponte a Tressa – spiega Capristo –. I benefici sono stati molteplici: meno materiale da inviare in discarica con notevole riduzione dei mezzi di trasporto a vantaggio dei cittadini e dell'ambiente, assenza di batteri e virus contaminanti, prezzo bloccato e sicurezza, grazie all'installazione in loco e sistema plug-in semplice e veloce, senza richiesta di autorizzazioni particolari. Insomma, un risparmio immediato rispetto al mercato attuale».



L'appalto

Agli inizi del 2015, Acquedotto del Fiora (Gruppo Acea), una delle municipalizzate più dinamiche dell'Italia centrale, ha intrapreso la sperimentazione del sistema di idrolisi termochimica del fango di supero dell'impianto a Ponte a Tressa, affidando il servizio alla società Newlisi

In vetrina

«Newlisi spa» ha presentato di recente al Festival dell'Acqua di Bari la sua tecnologia all'avanguardia, in quanto titolare di un brevetto unico europeo, che riduce il fango di supero per più del 70% del volume tradizionale a un prezzo più basso degli attuali valori di mercato aumentando la produzione di biogas negli impianti con digestori

Studi universitari

In considerazione del carattere innovativo dell'applicazione, i direttivi dell'Acquedotto del Fiora hanno commissionato uno studio approfondito all'Università di Firenze, per verificare in maniera esaustiva eventuali punti critici o effetti collaterali sul depuratore e, dopo l'esito favorevole, ha appaltato il servizio a Newlisi

